

**Belpasso e Paternò
piangono due vittime
«Vaccini e tracciamento
le uniche armi utili»**

Si allunga la lista nera dei decessi: a Belpasso è morto un uomo di 58 anni, a Paternò una donna ultraottantenne. Diminuisce ovunque il rapporto tra tamponi effettuati drive-in e i positivi.

SERVIZI pagine XIV-XV

Il virus miete altre vittime un 58enne di Belpasso e una 80enne di Paternò

Nonostante i dati di contagi siano in diminuzione, resta alta la vigilanza
Gli screening nei due centri hanno evidenziato solo pochi nuovi casi



Lo screening anti covid a Paternò

Ancora decessi per covid tra Paternò e Belpasso. Due nuove vittime, rispettivamente una per ognuno dei due Comuni, con la lista nera che continua ad allungarsi. Se a Paternò a perdere la vita è stata un'anziana, una donna ultraottantenne, a Belpasso ha perso la vita un uomo di 58 anni, Gaetano Trifoglio, molto noto in città per essere il titolare di un girarrosto. «Un altro figlio del nostro territorio se ne va - ha commentato il sindaco belpassese, Daniele Motta -, l'ennesimo a causa di questo virus, lasciandoci purtroppo in eredità oltre la tristezza e al dolore per la perdita, la consapevolezza che siamo ancora in "battaglia"».

Intanto sul fronte dei contagi, da Belpasso, nella giornata di ieri non sono stati forniti nuovi dati.

Grande sorpresa, invece, per i numeri comunicati dal Comune di Paternò, dove si registra un netto calo dei contagi. I positivi sono, infatti, 171, di questi 11 sono ospedalizzati, mentre in isolamento domiciliare ci sono 248 persone, rispetto alle oltre mille comunicate fino al fine settimana. Secondo quanto evidenziato dal Comune i nuovi dati sono frutto di un nuovo riallineamento effettuato dall'Asp di Catania.

Il contagio, dunque, sia a Paternò che a Belpasso, sembra stia nettamente calando. Una fotografia, questa che fa ben sperare e fornita anche dalla due giorni di screening effettuato nei due Comuni, riservato agli studenti di seconda e terza media e degli Istituti superiori della città, in vista del rientro a scuola che, per gli studenti delle medie è scattato ieri, mentre per gli studenti delle superiori, è slittato a settimana prossima, con l'inizio fissato per lunedì 8 febbraio.

Molto contenuta l'affluenza in entrambi i Comuni. A Paternò, la due giorni si è chiusa con 1090 tamponi effettuati, di questi 6 sono stati i positi-

vi; in dettaglio 680 tamponi sono stati effettuati il primo giorno, in cui si sono registrati i 6 positivi, 410 il secondo giorno, con zero positivi.

A Belpasso, complessivamente sono stati 1.005 i tamponi effettuati, 5 i positivi; in dettaglio, sono stati effettuati 560 tamponi il primo giorno, con 1 positivo e 445 tamponi il secondo giorno con 4 positivi.

Risultati incoraggianti, dunque, per entrambi i Comuni.

Sul fronte degli screening a Belpasso, il sindaco Daniele Motta, ha criticato aspramente l'organizzazione: «Voi sapete quanto abbia sempre ringraziato l'Asp e i suoi medici per gli sforzi profusi e per il costante impegno dimostrato in questo anno di pandemia - evidenzia il primo cittadino belpassese -, ma domenica scorsa sono successe delle cose gravi che discuterò nelle sedi e con le persone opportune. Sono sempre il primo ad assumermi le responsabilità anche quando non ho colpe ma questa volta non ci sto. Non ci sto perché l'imponente spiegamento di forze dal punto di vista logistico da parte del Comune, è stato letteralmente vanificato dalle inottemperanze e negligenze da parte dell'Asp. Troppe le cose spiacevoli successe».

Il sindaco fa riferimento al fatto che allo screening erano presenti 4 medici, con il personale in campo ritenuto fin troppo esiguo per un drive-in aperto alla popolazione, con il numero degli operatori che, tra l'altro, è calato nel pomeriggio riducendosi a 3.

I medici, inoltre, sono arrivati senza tamponi. «Appresa l'assurda notizia - evidenzia il sindaco Motta - abbiamo fatto l'unica cosa che potevamo fare, comunicare che avremmo iniziato con ritardo».

A questo si aggiunge il fatto che sono rimaste delle macchine in fila con alcuni cittadini, come evidenzia il sindaco, che non sono riusciti a fare i tamponi.

La chiesa del Pantheon rinascerà in 240 giorni

Paternò. La Regione mette a disposizione oltre 700mila euro per restituire alla città il sacro tempio del XVII secolo



MARY SOTTILE

PATERNÒ. Il via agli interventi oggi. I tanto attesi lavori per il recupero della chiesa del Pantheon, in piazza Santa Barbara, sono pronti a partire. Si tratta di un'operazione di restyling, di uno dei luoghi più importanti dal punto di vista storico, architettonico e artistico, finanziata dall'assessorato alle Infrastrutture della Regione con l'assessore Marco Falcone, arrivato ieri mattina in città, per un sopralluogo.

Oltre 700mila euro a disposizione per i lavori che si dovranno concludere in 240 giorni. E ieri mattina, oltre all'assessore Falcone, erano presenti, tra gli altri anche i deputati regionali Giuseppe Zitelli, Gaetano Galvagno e Alfio Papale; il sindaco, Nino Naso; assessori; il presidente della Confraternita, Nunzio Frisenna; il direttore dei lavori, l'architetto Antonio Caruso.

A devastare la struttura, chiusa da oltre un decennio, sono state le numerose infiltrazioni di acqua piovana. Diversi cedimenti, con caduta di porzioni di rosoni della parte sommitale della struttura si sono registrati negli anni. La chiesa, in stile barocco, risale alla metà del XVII secolo e fu originariamente intitolata a Gesù e Maria. Qui sono stati sepolti alcuni dei militari morti durante la prima e seconda guerra mondiale. Per ottenere questo finanziamento negli anni, sono stati diversi gli impegni presi, tra questi quello dell'allora senatore Salvo Torrisi e dei consiglieri comunali Turi

Fallica ed Ezio Messina.

«E' un impegno che il governo Mussomeci ha preso con la città. Il Pantheon rappresenta la storia della città, la storia dei nostri caduti - evidenzia l'assessore Marco Falcone -. Rappresenta una storia religiosa e culturale. Il Comune l'ha mandato in gara e finalmente è riuscito ad appaltarlo».

E ieri Falcone ha voluto visitare anche la chiesa della Madonna del Carmelo, altro scrigno di religiosità e cultura, anche questo chiuso da decenni ed in serio pericolo per le infiltrazioni di acqua che arrivano da un attiguo palazzo, di proprietà della Regione, abbandonato da anni. L'assessore Falcone ha preso l'impegno di verificare se vi sono le somme per un intervento. Infine, sopralluogo nel quartiere di Scala Vecchia, con parte del quartiere destinatario di un finanziamento statale di oltre 7 milioni di euro, con i "Contratti di quartiere".

Soddisfazione per questi lavori li ha espressi il sindaco Nino Naso.

PATERNÒ

Murate porte e finestre dell'ex Albergo Sicilia "sfrattati" i tanti senz'atetto che lo abitavano

La Città Metropolitana rinuncia al recupero di un edificio simbolo del degrado

PATERNÒ. Ieri mattina l'inizio dei lavori: si chiudono i varchi dell'ex albergo Sicilia; porte e finestre murate per impedire l'accesso ai senza fissa dimora, per tentare di rimuovere il degrado di questo relitto che da anni persiste nel centro cittadino.

Tanti, soprattutto stranieri, arrivati in città per la campagna agrumicola, ieri mattina, valigia in mano, hanno lasciato la struttura, appena sono iniziati i lavori. Questa volta nessuno sgombero di polizia municipale e carabinieri; è stata la presenza dei lavoratori che ha fatto scattare l'allarme, con gli "ospiti" che hanno capito che era giunto il momento di andare via.

Con quest'intervento, predisposto dalla Città Metropolitana, ente proprietario dell'immobile e realizzato dalla partecipata Pubbliservizi, si dice addio al sogno di veder recuperato quest'importante pezzo di storia cittadina. Purtroppo la vendita dell'im-



La chiusura dei varchi

mobile, quasi conclusa poco più di un anno fa, è miseramente naufragata e per eliminare questo scempio, alla Città Metropolitana, proprietaria dell'immobile, non è rimasto altro da fare che impedirne l'accesso.

Uno squallore, all'interno della struttura, con tantissima immondizia, mentre ogni cosa del vecchio albergo è stata distrutta. Ieri mattina



Stranieri vanno via dall'ex albergo

era ancora presente il puzzo di bruciato, dopo l'incendio che qualcuno ha appiccato nei giorni scorsi.

Si spegne una luce in uno dei luoghi più importanti della città, lungo via Vittorio Emanuele, con la struttura attigua alla villa comunale Moncada; una luce che chissà se potrà mai tornare a riaccendersi.

M. S.